

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO

Italia o Colonie .. L. 2.50
Estero .. L. 3.75
Semele .. L. 1.50
Franchi .. Fr. 2.-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
ALLE SEZIONI FEMMINILI:
50 copie ... L. 3.50 - 100 copie ... L. 6.50
ESTERO IL DOPIO

"La Difesa delle Lavoratrici," e l'organizzazione Socialista Femminile (Seduta del 5 febbraio 1918)

La Direzione del Partito conferma la sua precedente deliberazione per cui venne affidata alla Direzione dell'Avanti! la responsabilità dell'indirizzo politico e la compilazione della Difesa delle Lavoratrici augurando che detta compilazione possa essere presto affidata ad un corpo redazionale di compagne.

Quanto all'organizzazione socialista femminile, ricorda che non esistono due organizzazioni di Partito: una maschile ed una femminile; unico è il Partito, unica l'organizzazione, e perciò le donne hanno l'obbligo d'inserirsi nelle Sezioni Socialiste insieme agli uomini, con pari doveri e pari diritti. Come forme e mezzi di propaganda essi hanno la facoltà di costituirsi in Gruppi Educativi femminili composti anche di non iscritti, aprire scuole di socialismo specialmente fra le donne lavoratrici, e convegni locali e regionali separatamente dagli uomini per la trattazione di argomenti di stretta attinenza femminile.

LA QUINDICINA

Dopo la caduta dello zarismo, che, sotto il doppio scettro assolutistico del potere spirituale e temporale, teneva unite in una colossale unità d'impero tutte le Russie, — si è sviluppato rapidamente il senso delle autonomie locali più o meno grandi in quel vastissimo territorio; e poiché la forma repubblicana è la più confacente ai governi popolari, così si sono create, sul terreno della rivoluzione, diverse repubbliche, le quali pensano a stabilire dei legami reciproci, e quindi a costituire la Federazione delle Repubbliche Russe in sostituzione dell'impero.

Una di queste repubbliche è l'Ucraina, confinante ad ovest con la Galizia dell'impero austro-ungarico.

Non ancora si conoscono con precisione i confini nordici, orientali e meridionali della repubblica dei popoli dell'Ucraina (circa trenta milioni di abitanti, quasi quanti ne ha l'Italia), tanto più che essa non è stata, a tutto oggi, riconosciuta dalla Russia di Lenin e Trotsky come Stato indipendente. Essa ha però inviato i suoi plenipotenziari a Brest-Litowsk per trattare la pace con i rappresentanti della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia.

In questa loro qualità i plenipotenziari ucraini furono ammessi a Brest-Litowsk dai commissari del governo massimalista di Pietrogrado e il giorno 9 del corrente mese, alle ore 2, firmarono la pace con le Potenze centrali.

Quello che di intimo e di preciso avviene in Russia ci arriva troppo avvolto di nebbie e tenebre, per vederci chiaramente, capire le contraddizioni, che possono essere apparenti, assodare i fatti e giudicarli.

Certo è che subito dopo firmata la pace tra la repubblica Ucraina e le Potenze centrali, il giorno 10 il presidente della delegazione russa a Brest-Litowsk annunciò, in seduta, che la Russia, pure rinunciando a firmare un trattato formale di pace, cessava lo stato di guerra e dava nel medesimo

tempo l'ordine di completa smobilitazione di tutte le forze.

Il che significa, con altre parole, che la Russia (compresa l'Ucraina) e le Potenze centrali sono riuscite a fare la pace.

Il giorno 25 del mese di gennaio p. p. venne arrestato in Roma il nostro Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista Italiano, sotto l'accusa di avere tentato di deprimere lo spirito pubblico d'Italia mercè la divulgazione di alcune circolari e dell'ordine del giorno deliberato tempo fa a Firenze dalla frazione rivoluzionaria intransigente.

In carcere il nostro amato compagno conserva un contegno scupolicamente magnanimo e fiero.

Riaprendosi martedì scorso la Camera, i deputati socialisti presentarono la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il Governo sulla nuova soppressione dello «Avanti!» in varie provincie e sullo arresto del segretario politico del Partito socialista, come altri tra gli indizi del più recente orientamento della politica interna. Chiedono lo svolgimento d'urgenza ».

Sarà svolta in una prossima seduta. Abbiamo ragioni di credere che sullo arresto del nostro Lazzari la Camera non ci consenta di dire di più. Aggiungeremo soltanto che la Direzione del Partito, radunata recentemente in Roma, ha nominato, in via provvisoria, all'ufficio di Segretario l'on. Odilone Morgari.

Dall'interpellanza surriferita, si apprende la notizia di una nuova soppressione dell'Avanti! in varie provincie.

Siamo costretti di dare la notizia tout court, perchè anche per siffatto argomento ci sono in casa nostra cento prove luminose che non possiamo dire altro. Rinviamo i particolari allo svolgimento dell'interpellanza.

Martedì scorso è stata dunque riaperta la Camera dei deputati, con un discorso del capo del governo, on. Orlando. Avendo l'on. Orlando partecipato teste alle conferenze di Londra e di Versailles, avendo a lungo parlato con tutti i rappresentanti dell'Intesa sulla situazione militare di questa terribile guerra interminabile, sulle necessità degli approvvigionamenti, sul bisogno di dissipare alcuni equivoci e dubbi sorti nel cielo italo-jugoslavo e specialmente nei riguardi dell'Austria-Ungheria dopo i discorsi di Lloyd George e Wilson, i quali sembrò non si appalesassero a sufficienza disfattisti dell'impero bicipite, le parole del presidente del Consiglio dei ministri erano vivamente attese.

L'on. Orlando fu preciso in una affermazione di sommo interesse: l'approvvigionamento del grano è assicurato. Per tutto il resto, si servì delle solite formule generiche, buone fino ad un certo punto, perchè col discorso Orlando s'intrecciò in mezzo alle vibrazioni telegrafiche un nuovo messaggio di Wilson che dallo stesso Corriere della Sera è chiamato troppo « indulgente » verso l'Austria. « Ciò fa dubitare, scrive il giornale di Milano, che il problema austriaco non sia stato ancora esaminato in tutti i suoi aspetti ed in tutte le sue future ripercussioni dallo statista americano ».

A proposito di un nostro articolo sulla Gioventù socialista

Sul penultimo numero dell'Avanguardia il compagno Giuseppe Sotgiù riproduce la parte sostanziale del nostro articolo in cui parlavamo dei compiti principali dei giovani socialisti secondo la relazione della compagna Roland Holst al Congresso internazionale di Stoccarda.

Dopo la riproduzione, il giovane Sotgiù osserva:

« Nel partito socialista si fa un gran parlare di rispetto ai piccoli popoli, di diritto ai popoli di disporre di loro stessi ecc. Logico sarebbe quindi che tanto per cominciare si permettesse a noi giovani socialisti di darci l'organizzazione interna non solo ma anche la attività che crediamo opportuna e di occuparci di tutto ciò di cui crediamo necessario ».

Invece accade proprio l'opposto.

I Congressi adulti, i Congressi internazionali, fanno, dis fanno, deliberano sulle cose nostre senza chiedere il nostro parere, senza chiederci il nostro voto non diciamo deliberativo ma almeno consultivo. Viceversa poi si protesta se noi vogliamo a nostra volta intronizzarci e vedere un po' chiaro nelle cose dei grandi.

Senza badare poi che questa nostra pretesa invasione del campo altrui potrebbe benissimo essere una legittima reazione della loro invasione nel campo nostro.

Al Congresso Internazionale di Stoccarda si è dunque formulato il manuale del perfetto giovane socialista. E ci siamo visti, con grande onore dei nostri maestri borghesi, assegnata la funzione di pedagoghi del proletariato!

Si è anzi stabilito addirittura l'ordine con cui noi dovremmo insegnare le varie discipline: prima la lingua materna, poi l'economia politica, la storia, ecc. ecc. C'è un po' di tutto non esclusa l'igiene sociale!

La compagna Roland Holst rilevò poi che « funzione principale delle organizzazioni è del partito è la lotta, quella dei giovani è lo studio ». Qui casca l'asino!

Noi chiediamo a coloro che ci vogliono riservare una funzione catechistica, mentre tengono per loro la lotta, se non sarà giusto che la gioventù socialista insorga e si ricordi, in tutti i modi, dei nostri doveri il giorno in cui voi abbandonerete la lotta e vi affoscherete in una supina, antisocialista e antiproletaria lotta di classe!

Perchè fu appunto allo spettacolo dell'atteggiamento tentennante e dimentico dei metodi della lotta di classe, che noi giovani socialisti, per salvare il partito ed il proletariato, invademmo il campo altrui e lasciammo da parte le nostre funzioni pedagogiche.

No e poi no! dicemmo ai compagni di Reggio che ci invitavano a fare dell'Avanguardia l'A. B. C. D. del socialismo.

No e poi no! perchè il passato ci insegna che la nostra opera, non prettamente rattenuta nei limiti impostici dalle deliberazioni adulte, è stata utile al proletariato ed al partito.

No e poi no! perchè noi siamo più ai tempi della propagandistica evangelica delle nostre idee ma ormai il proletariato ha più coscienza ed è più cosciente e perchè per la propaganda spicciola ci sono gli opuscoli a un centesimo.

I giovani devono essere giovani e non devono montare in cattedra a dar consigli a chi ne sa più di loro.

Curiosa logica la vostra! Ci volete far salire in cattedra per insegnare

la lingua materna, l'economia politica e la storia e poi ce ne volete far discendere quando vi vogliamo mostrare quale è a parer nostro la via da seguire.

In quanto poi che i giovani sono giovani è appunto per ciò che facilmente non tolleriamo le incoerenze, i dondolamenti e gli accomodamenti.

Siamo dunque in parte, se così si può dire, quando intendiamo occuparci di argomenti... proibiti ».

Dal canto suo, il compagno Sotgiù, dell'Avanguardia fa seguire alle qui sopra riferite osservazioni quanto appresso:

Apprezziamo questo articolo principalmente perchè pone con franchezza e lealtà la discussione su un problema di vita interna di partito che interessa vivamente ed alcune volte agita la compagine socialista. I giovani in tuha sono delle caricature, così come sarebbero ridicoli se accettassero a braccia conserte il dettato che venisse loro fatto da quelli di maggiore età. Vi è una via piena di fede, di passione, di sete di sapere che è propria della Gioventù socialista che non ha nulla in comune con quella classica precisa ed antipatica che molti fanno dei compiti della gioventù socialista. A preparar comizi, conferenze, passeggiate istruttive, circoli di studi?

Sì, anche in ciò, amico Sotgiù, la gioventù, e quasi solo la gioventù può trovare cammino per la propria strada socialista. Solo in ciò No. Ecco il punto scabroso. Stabilire in modo tassativo quando un giovane acquisti il raziocinio per sapere non solo governare se stesso ma educare gli altri al governo di se medesimo è come fare la quadratura del cerchio. Gli anni non sono un elemento assiomatico. Quanti sono gli uomini fanciulli per insufficienza di cultura, di raziocinio, di senso pratico? E quanti i giovani fatti uomini precocemente dalla necessità, dallo studio e da tante altre circostanze che trascuriamo di elencare? Per noi non esiste in modo assoluto una linea di demarcazione fra l'attività giovanile e quella adulta.

Certo, le passeggiate sono più proprie ai giovani che sentono esuberanza di vita, che ai vecchi i quali debbono far tesoro delle modeste energie fisologiche ma con ciò non si nega a questi il diritto di fare passeggiate istruttive. E' dunque errore dividere l'azione socialista in due branche: una affidarla ai giovani e l'altra agli adulti. La Gioventù socialista ha sempre diritto su qualunque problema di esprimere il proprio pensiero e di agitarlo con quel calore che è proprio della sua età: non ha invece altrettanto diritto di condannare — per una imprecisa valutazione dell'opera di tutte le altre branche del Partito. La visuale non è sempre la medesima, qualunque sia la posizione che si occupa nello spazio. In politica, e più ancora nella realtà della vita, il punto di vista di colui che pur appartenendo alla classe proletaria, ed avendo una idealità socialista da raggiungere, ha altresì una famiglia da mantenere, un comune da dirigere, un partito da guidare, non può essere, strettamente identico a quello del proletario che pur avendo la stessa fede e lo stesso legame, non porta seco questi valori positivi.

Non è vero che la gioventù solo perchè è tale debba essere di fatto rivoluzionaria. Ciò varrebbe qualificare i gio-